

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. La determinazione dell'approdo del nuovo cavo telegrafico sottomarino con la Tripolitania fu oggetto di maturo esame tanto sotto l'aspetto tecnico, quanto sotto quello amministrativo, e la scelta della spiaggia presso Siracusa per l'approdo e dell'ufficio stesso di Siracusa per l'esercizio del cavo fu fatta come la più vantaggiosa.

L'onorevole Campanozzi consentirà che, data la specialità dell'argomento, io ne parli con quel riserbo che non potrà egli stesso non ritenere doveroso.

Trattandosi di un cavo diretto di rilevante lunghezza da esercitarsi col più celere sistema telegrafico adottato sinora sui cavi, occorre scegliere per l'approdo in Sicilia un punto più vicino a Tripoli che fosse pure più vicino ad un ufficio importante, e ciò allo scopo di ridurre al minimo la lunghezza del cavo, evitando l'inclusione di lunghi tratti di linee terrestri fra l'approdo e gli apparati e conseguendo pure una economia di spesa.

È a notarsi inoltre che la speciale importanza, come centro di comunicazioni telegrafiche, dell'ufficio di Catania deve essere apprezzata senza dimenticare che il naturale deposito principale della corrispondenza in Sicilia è Messina, cui faranno poi nuovamente capo molte delle principali linee, fra le quali il cavo Malta-Sicilia.

Spero quindi che l'onorevole Campanozzi vorrà tenere nel debito conto la sussistenza per Siracusa a preferenza che per Catania dell'elemento che gli ho esposto, cioè della minore distanza e quindi della minore spesa quando pure non vi fossero altre e non meno gravi ragioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Campanozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAMPANOZZI. Non credo di poter creare complicazioni internazionali, dicendo qualche parola in merito alla questione del cavo: anche perchè l'interrogazione mia ha suscitato fiere proteste nella stampa siracusana, che m'ha accusato di patriottismo *sottomarino* verso la città di Catania; mentre la mia interrogazione fu suggerita da quel modestissimo criterio che porto nello esame delle questioni inerenti ai pubblici servizi: che, cioè, si raggiunga la massima utilità col minimo mezzo, pur tenendo conto del carattere pubblico e sociale delle imprese di Stato.

Quindi nessun motivo in me per prediligere gli interessi di Catania piuttosto che

quelli di Siracusa; molto più che gli uni o gli altri non vengono a subire nessun danno da un mancato collegamento telegrafico con la Tripolitania.

Le sue ragioni, onorevole sottosegretario, non mi convincono; forse i dettagli che non conosco m'avrebbero convinto di più. Ella ha detto: abbiamo tenuto conto della minore distanza. Ora il problema non era quello di fare un cavo fra la Tripolitania e la Sicilia, per raggiungere la minor distanza possibile; ma di stabilire la miglior comunicazione possibile, nelle migliori condizioni tecniche e di scambio per la corrispondenza fra la colonia e la madre patria.

Ora queste condizioni col progettato impianto non sono raggiunte. Per la distanza, non v'era difficoltà ad aumentare la lunghezza del cavo d'altri 58 o 60 chilometri.

Non vi era nessuna difficoltà, perchè è da supporre che le costanti elettriche dell'anima del cavo siano state previste in modo esuberante, da permettere anche una maggiore lunghezza del cavo, senza attenuare la velocità di trasmissione; sicchè, aumentando di 60 chilometri la lunghezza del cavo, non si avrebbe nessuna diminuzione nella velocità di trasmissione.

La questione della distanza non è dunque una ragione sufficiente.

Viceversa, onorevole sottosegretario di Stato, la ragione essenziale deve essere questa: mentre noi impiantiamo una comunicazione diretta con la Tripolitania, Tripoli-Siracusa, si deve esaminare un elemento essenziale, cioè la rapidità di scambio della corrispondenza tra la Tripolitania e l'Italia. Ora, quando concentrate la corrispondenza nell'ufficio di Siracusa, voi già nell'inizio dell'impianto create una grave ragione di ritardo nella corrispondenza, in quanto che l'ufficio di Siracusa, che non è di tanta importanza, non ha comunicazioni coi grandi centri commerciali e politici.

La corrispondenza che dalla Tripolitania va a Siracusa, deve essere trasmessa a Catania o a Messina perchè venga inoltrata a Roma od a Napoli. Viceversa, collegando direttamente Tripoli a Catania, difficoltà tecniche non ve ne sono in modo assoluto. Così avrete stabilito l'impianto della linea nel miglior modo possibile; in quanto che Catania è un ufficio che ha impianti migliori e più rapidi, sia come apparati, sia come comunicazioni; ha due linee dirette con Roma, una linea diretta con Napoli ed un'altra con Bari, a prescindere che Catania ha per se stessa un traffico commerciale di grande importanza.